



### Giochi in libertà

Un'altra scena tratta dal film di Winspeare con i piccoli in età prescolare esortati di continuo alla fantasia



### La scuola come un set

Il cineasta riprende i bambini durante la ricreazione nel giardino dell'asilo «Celio Azzurro»

# Tutto il mondo racchiuso nel magico asilo romano

**Film** «Sotto il Celio azzurro» di Edoardo Winspeare racconta la scuola materna multiculturale d'eccellenza

Dina D'Isa  
d.disa@iltempo.it

■ Roma non è soltanto la Caput Mundi da visitare, né la patria degli arroganti e dei nullafacenti da criticare. Ma esistono microcosmi che lavorano per migliorare la scuola italiana e lottare contro i pregiudizi.

Nascosto tra gli alberi del Celio c'è un piccolo asilo, cuore pulsante di bambini, insegnanti, madri e padri.

Lì, convivono piccoli italiani e stranieri, di tante religioni e nazionalità diverse. Lì, i genitori non si salutano soltanto per uno sguardo fugace sotto al portone dell'istituto. Al «Celio Azzurro», tutti gli adulti si mettono in gioco insieme con i bambini. Così, rivisitando le eccellenti e antiche dottrine pedagogiche, che nel Rinascimento fecero dell'Italia il Paese della bellezza e dell'arte, un gruppo di

Edoardo Winspeare, «Sotto il Celio azzurro», già presentato al festival di Roma, nella sezione Alice nella città, prodotto da Fabulafilm e dal 30 aprile al cinema. Ma già la sera del 29 si svolgerà un'anteprima alla presenza del regista e del cast al Nuovo Cinema Aquila di Roma. Senza retorica e con quella semplicità tipica dei bravi registi, Winspeare ha ripreso la vita quotidiana della scuola. Facendo emergere

serva, gioca, si nasconde nell'angolo della classe, dietro un albero nella ricreazione, durante l'ora di disegno e persino nell'ufficio dei maestri.

E si percepisce come il Celio Azzurro, nato nel 1990 come primo centro multiculturale in Italia per l'accoglienza di bambini stranieri in età prescolare, sia diventato un modello di didattica. Anche i genitori durante l'anno sono sotto-



Regista Edoardo Winspeare

raccontato Winspeare - La loro è una missione che contrasta con una società sempre più cinica e volgare. In un Paese, come l'Italia, dove nessuno presta più attenzione a chi fa il proprio dovere, la dedizione di questi maestri alla causa dei bambini e i loro risultati dimostrano che nulla è inutile se fatto bene. Per un anno ho seguito i maestri della scuola, cinque uomini e cinque don-

vani esseri umani. Abbiamo raccontato un anno nella vita del Celio Azzurro come una sorta di regressione nel mondo dell'infanzia. Alla fine del viaggio, ognuno di questi meravigliosi maestri diventerà il bambino che era venti, trenta o quarantacinque anni fa, e noi con loro riscopriremo un'età dell'innocenza e della scoperta di un mondo bellissimo che credevamo dimenticato per sempre».